ORATIONE
DEL R. P. MAESTRO FRANCESCO TVRCHI DA TRIVIGI,

Dell'Ordine della Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo,

Fatta nel Capitolo Generale dell'istesso Ordine:

Celebrato in Roma, nelle feste delle Pentecoste, dell'anno M D LXXX.

Per la Creatione del Reuerendissimo P. Generale, Maestro GIOVAMBATTISTA CAFFARDI da Siena,



In Venetia, appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli. 1580.

re, appresso la città di Nazaret a tre miglia: & da quella parte, ch'è sopra la città Porfiria, doue è quella fonte, che si chiama d'Elia; non molto discosto dal monasterio della beata Margareta vergine, menando quiui solitaria vita nelle picciole loro cellette; & come pecchie del Signore melificauano dolcemēte. Di questi furono que' religiosi, che nel tempo della predicatione del nostro Saluatore Giesu CHRISTO, andorono in Gierusalem; & quiui habitorono alla porta, detta Aurea, insino alla venuta di Tito, & di Vespasiano Imperatori Romani. Il quale Vespasiano, essendo per l'innanzi Presidente di Nerone Imperatore in Gierusalem, intesa la santità di que' religiosi, che habitauano nel monte Carmelo, andò quiui, & hebbe da essi per oracolo, che tutte le cose, ch'egli hauea nel pensiero di fare, benche difficilissime fossero, gli riuscirebbono ageuolissime. Del numero di questi furon que' religiosi cotanto celebrati col nome di figliuoli de' Profeti nelle scritture antiche; i quali nel principio della Chiesa nascente, descendendo del monte Carmelo, battezati, & confermati nella fede da gli Apostoli, s'affaticorono molto con essi nella predicatione dell'Euangelio; spargendo costantissimamente il sangue loro nella Galilea, nella Samaria, & nella Palestina per la fede di CHRISTO: & edificorono da vna parte di esso monte la prima Chiesa, che mai fosse piu stata per lo innanzi edificata da Christiani in honore della beatissima Vergine Maria. La doue prima ella soleua spesse fiate habitare con alcune altre vergini, & matrone: & percio essi s'acquistarono il titolo di religiosi del monte Carmelo della Vergine Maria. Degnamente adunque si può dire che la vostra religione sia antica, per hauere hauuta l'origine sua già tanto tempo fa; 269

che

che sia eccellente, per essere stata instituita da Elia Profeta, il piu eccellente di tutti gli altri Profeti; & santa, per il luogo doue ella nacque, & per l'opere che fece. Ma che diremo noi dell'vtilità, ch'ella ha dato alla Christiana fede, imbellendola, ornandola, & arricchendola di tanto numero di religiosi, vestiti di diuersi, & varij habiti? Percioche non sono forse nate da essa, come piccioli ruscelli da vn viuo fonte, tutte l'altre religioni, lequali presero i titoli loro, secondo le dispositioni, & nomi di què discepoli d'Elia, che l'ordinorono, & insieme con S. Giouambattista la conseruorono, & accrebbero? Ilche, leggendo, & rileggendo le sante scritture con le vite de' Padri, & l'antiche historie, si truoua. Percioche, non vi souiene, Padri, che il glorioso S. Girolamo confessà ancor esso d'esser di questa religione, scriuendo a Paolino, & altroue? Chepiu? Non fu di questa vita monastica, si come Elia nel vecchio testamento il Prencipe, così S. Giouannibattista nel nuouo? Ditemi, per vostra fè, quali sono stati i què Pontefici, quegli Imperatori, quegli Re, & in somma què Prelati, & Signori antichi, & anco moderni, che non l'habbiano fauorita, beneficata, & essaltata? Chi altri fu, che Lodouico, il Santo Re di Francia il primo, che ritornando di Gierusalem, conducesse molti de' religiosi di questo ordine in Europa; & ad alcuni d'essi edificasse molti monasteri, & fra gli altri vn grandissimo fuor delle porte di Parigi, & alcuni altri d'essi religiosi ne mandasse a diuersi Re, & Prencipi, a i quali & nelle due Germanie, & in tutte l'Isole Settentrionali, & nell' Italia furon fatti vna infinità di conuenti? O quanto bene auenturose, o quanto felici, o quanto beate eran tenute quelle Prouincie, quelle città, & què popoli,

poli, che gli dauano luogo, chie gli honorauano, & beneficauano. Ma a che fine vò io affaticando me, & attediando voi nel volerui dimostrare con poche parole l'antichità, l'eccellenza, la santità di questa religione; & l'utilità, ch'ella ha dato alla fede di CHRISTO, cotanto & illustrata, & essaltata dalle antiche historie, & da gli scritti de' santi Padri, & Dottori, se a pena ne hanno potuto scriuere vna parte dicenoue antichi, & famosissimi scrittori nei libri loro interi; oltre molti altri, che ne hanno fatto nobilissima memoria così per transito nelle carte loro? confermata da tanti Concilij, fauorita, & arricchita da tutti i Sommi Pontefici, che sono stati dall'anno di CHRISTO M.ccxxvj. insino al presente di tanti priuilegi, di tante essentioni, di tante induglienze, & di tante immunità, essendone voi meglio informati di me? O DIO buono da quanti Martiri è stata ella santificata nella primitiua Chiesa, & anco dipoi successiuamente? Da quante Vergini Martiri, & non Martiri? Da quante sante Matrone, tutte quasi di stirpe regia? Da quanti Confessori? Da quanti Dottori & di stirpe regia, & d'altre nobilissime famiglie? I quali tutti s'affaticorono per la nostra fede, spargendo il sangue loro, macerando i corpi loro con grauissime astinenze & digiuni, & predicando ai popoli: perilche accrebbero la vostra religione in ventiotto Prouincie, & in tre congregationi; l'Albense Parigina, la Mantouana, & quella del Monte olíueto di Genoua. Dalle quali, sono vsciti tanti grandissimi Teologi, fortissimi pugnatori contra gli heretici, & inuittissimi difensori di Santa Chiesa, ch'è stato vno stupore. Chi è colui così priuo di cognitione di libri buoni, & di lettere Catoliche, ò pure è di così rintuzzato ingegno, che non habbia

B *vedute*

vedute l'opere, & assaggiate le dottrine del gran Tomaso Valdense? Di Guido da Pirpignano? Di Giouanni Beth? Di Giouanni Baccone? Di Michel da Bologna? Di Battista Mantouano? Di Giouanni Capreto? & di tanti altri, che sono stati poco prima de' nostri proaui; per non dire di quelle de gli antichi di maggior grido di questi; nè de' moderni del tempo de' nostri padri ne anco di quelli del nostro, che sono infinite, scritte in diuerse lingue, & d'ogni scienza, & di ciascuna più nobil'arte? Molte gran cose stringo in picciol fascio, dottissimi Padri, per gratia di breuità; & quello tutto confuso, & male agiato: il quale è come vna grandissima quantità di diuerse, & ricchissime gioie, mescolate fra molti pezzi del piu fino metallo, che ci sia; poste in vno Vaglio, et vuotate là da ignobile, et inesperta mano, come cose di poco, et vilissimo pregio. Ma voi, che siete giuditiosissimi, et di non picciola cognitione di così pretiose cose (non risguardando a questa loro accidentale indegnità, che riceuono da me) stimatele, sceglietele, et raccoglietele; riponendole nell'ampio seno della vostra sapienza, et bontà: dando la colpa di ciò alla troppa allegrezza, che m'ingombra souerchiamente l'animo: la quale non suol permettere, che l'altrui parlare si formi, se non disordinatamente, & rottamente: sì che spezzandogli i concetti, tronca spesso le parole nel mezo de' suoi discorsi; & gli agita la mente, come legno in alto mare, percosso da diuersi venti; doue egli casca in qualche indegnità di concetti, in viltà di parole, & in debolezza di voce. Di questa antica, di questa eccellente, di questa santa, di questa vtile, di questa grande religione è stato eletto Generale nobilissimi ascoltatori, il Reuerendissimo P. Maestro GIOVAMBATTISTA CAF-

FARDI

BARDI *da Siena, questa mattina. & da chi? Da i primi huomini, da i piu prudenti figliuoli, da i piu saggi padri, da i piu perfetti religiosi, da i piu amoreuoli fratelli, da i piu dotti, da i piu eloquenti Predicatori, da i piu eccellenti Teologi, da i piu acuti Dottori, ch'ella habbia. Non gli vedete? Eccoueli. Del numero de' quali (per nominarui solamente quegli Italiani (se così bene io gli riconosco si come sono affettuosamēte da me osseruati) che sono ò Prouinciali, ò compagni de' Prouinciali) risplendono chiarissimamente per tutto il mondo questi Maestri. Paolo Rondini Fiorentino, vero, & singolar fautore, benefattore, Padre, & nutrice de i virtuosi, & Agostino Vaghistello Sanese. l'vno, & l'altro d'essi compagni del Reuerendissimo P. Generale. Lorenzo Laureto, Venetiano, Prouinciale di Roma, & eccellentissimo Teologo del Reuerendissimo Vescouo di Cremona. Lorenzo Rocchi, Sanese, Prouinciale di Toscana. Cesare Basadonna Venetiano, Prouinciale della Prouincia di Venetia. Paolo Filolso, Prouinciale di Sicilia. Filocolo Feraldo, Prouinciale di Napoli. Cesare dalle Grotte, Prouinciale di Puglia. Grisostomo Stefanino, Prouinciale di Romagna. Girolamo Aleotto, Milanese, Viceprouinciale di Lombardia. Zacaria Marino, Vicegenerale della Congregatione Mantouana. Angelo Sanese. Sebastiano Auezzano, da Cesena. Bartolomeo Capallo, da Ronciglione. Mario Sanese, Priore della Traspontina. Alfio Mattioli, Siciliano. Carminio Figliomarini, Napoletano. Giouanni Battista Cipriano, Pugliese. Alberto Mandatoritio, Pugliese. Giouann'Antonio Bauario, Pugliese. Angelo Panciera, Vicentino. Cornelio Gottardi, Venetiano. Elia Carneuale, Cremonese. Ambrosio de gli Am-*

brosi, Fiorentino. Felice Fusano, Romagnuolo. Serafino Carosi Siciliano. Pontio Scalma, Cremonese. Aurelio, & Leone Sangalletto, Fiorentini, & Saluatore Palmerio, Napolitano. O che huomini, O che figliuoli, O che padri, O che religiosi, O che fratelli, O che dotti, O che Predicatori, O che Teologi, O che dottori, che sono. Or doue se ne potrà trouare altretanti da potersegli paragonare? che? di virilità? di prudenza? di sapienza? di perfettione? d'amoreuolezza? di dottrina? di eloquenza? di eccellenza? di acutezza? difficilmente, cred'io, se vogliamo argomentare dalla elettione, che hanno fatta questa mattina: essendo che quell'huomo, ch'è dotato di vero giuditio, & di prudenza, dir si può ch'egli sia il piu perfetto del mondo. O quanta lode, O quanto honore, O quanta gloria, O quante beneditioni, O quanti meriti vi hauete acquistati per così santa vostra deliberatione, da tutti i vostri religiosi, da tutta la vostra religione (laquale a pena houui adombrata, non che descritta) anzi dall'istessa beata Vergine Maria, Padrona di essa religione. Beati adunque voi. Ora sì che con cotesto vostro giuditio, & prudenza auanzate di gran lunga la fama di Zeusi Pittore celebratissimo; acquistatasi da lui nel dipingere quella imagine, che fu posta nel grandissimo tempio di Giunone: percioche egli la dipinse con l'essempio di alcune poche donne, scelte dal numero delle piu belle di tutta Grecia, ma voi per farci vn Generale, vi hauete posto tutti i Generali, c'hebbe per lo passato questa religione innanzi per essempio, guadagnandoui maggior gloria di colui. Percioche quegli prese ad imitare donne lasciue, & mortali, & voi huomini, casti, & immortali. Quegli dipinse vna figura insensata, & voi hauete creato vn Generale

sensatissimo. Quella era vn simulacro, che rappresentaua vna Dea bugiarda, & questi è vno Heroe, che ci rappresenta I D D I O vero. Quella era vna tauola ornata di colore terreno, & questi è vn'huomo ricco di celeste virtù. Quella fu posta nel tempio d'vna Dea profana, & questi ha degnissimo grado nella Chiesa di C H R I S T O. O che ritratto miracoloso hauete fatto, prudentissimi Padri. Con che pennelli? Con quai colori? L'hauete fatto a bello studio, ò pure a caso? A bello studio, cred'io, se ben conosco il valor vostro: percioche il caso non ha che fare con l'attioni illustri de gli huomini eccellenti, come siete voi. Che a caso? Doue si trouerebbe vn'huomo cosi sciocco, & priuo di giuditio, che veggendo l'elettione, che hauete fatto, la giudicasse a caso, & non piu tosto prudentissima, & giuditiosissima? Voi non hauete creato vn Generale nò, ma ne hauete risuscitati molti, & trasformati in vno con cotesta vostra creatione. O che miracolosa risurrettione è questa. O che marauigliosa trasformatione è questa. Huomini trentauno, sono risuscitati da morte a vita, & cangiati in vn'huomo viuo. E' possibile questo? egli è pur possibile. Chi è colui così cieco, che non sel vegga? Or non vedete, & conoscete alla sua veneranda, & quasi che diuina presenza, ch'egli ha raccolte in se tutte quelle principali virtù, con che i Generali & Greci, & Latini fiorirono, & gouernorono cosi degnamente questa religione, & che gli mostrorono al mondo così ornati, & illustri, & dipoi gli dierono miglior vita? Percioche (per non far cosi longa diceria col mentouare anco i Greci) non si scorge in lui espressamente la patienza di Bertoldo Santo? La diuotione di Broccardo Santo? L'hospitalità di Cirillo Santo? L'humiltà di Bartoldo Lombardo?

bardo? La vigilanza di Alano Britone? L'amabilità di Simone beato, Inglese? La pace di Nicolò Gallo? La clemenza di Rodolfo Alamano? La prudenza di Pietro d'Amiliano? L'intelletto di Raimondo dell'Isole? La perseueranza di Gerardo da Bologna? La sapienza di Guido da Pirpignano? La beneuolenza di Giouanni di Alerio? La giustitia di Pietro di Gaesa? La beneficenza di Pietro Raimondo? La sobrietà di Pietro Balistario? La memoria di Bernardo Olense. La dignità di Michele da Bologna? Il decoro di Pietro da Palude? La pietà di Matteo da Bologna? L'accoglienza di Raimondo Baquerio? La moderanza di Giouanni de' Grossi? La prontezza di Bartolomeo Raccoli? La temperanza di Giouanni Faci? L'equità di Giouanni Soretto beato? La prouidenza di Christofano Bressano? La diligenza di Pontio d'Auignone? La ciuiltà di Pietro Terrassa? La concordia di Battista Mantouano? La mansuetudine di Bernardino da Siena? La grauità di Nicolò Audetto? L'affabilità di Giouambattista da Rauenna? O che bella risurrettione, o che santa metamorfosi è questa, che ci hauete questa mattina fatta giuditiosissimi, & ingeniosissimi Padri. Chi ue l'ha insegnata? DIO buono; se ciascuno di que' Generali gouernò così bene questa religione con una sola virtù principale, ch'era in lui, che dobbiamo sperare da questi, che le possiede tutte? Sono da lui acquistate, ò pure gli sono state infuse da i Cieli? Chi vidde mai piu vn soggetto, che di tante ne fosse capace, come è questo? Ditelo voi, dottissimi Padri, che con l'occhio acutissimo della consideratione, penetrate bene spesso, non pure le cose, che sono sopra, & sotto la terra, ma anco quelle, che si contergono nel cielo. Vedete, vi prego,

come oltre di queste gratie, egli anco hà, non solamente ornato, ma tutto ripieno di molte mist eriose, & diuine interpretationi il suo cognome. Lasciamo stare che Casso in lingua Toscana vogli significare dispari (per non attediarui souerchiamente con quelle cose, che meglio sapete di me, narrandoui le grandissime significationi, che si cauano dal numero del dispari) percioche mi basta ricordarui sol questo, che Caph in lingua Hebraica, lingua sagra, lingua d'IDDIO, significa Primo mobile, & Orbe stellato. Non è egli vero, dotti? si veramente. poscia che la vostra religione per l'ordine suo, per la dispositione sua, per le virtu sue, per gli splendori suoi, puossi con vostra pace Matematici assimigliare al vostro Astrolabio: percioche sono in questa, come anco è in quello le sue sfere, il suo Zodiaco co i dodeci segni, che la cinge tutta, le sue stelle erratiche, ò Pianeti, le stelle fisse, & i duo Poli con quell'altre, che da se stesse si muouono, ò che sono mosse; & anco l'intelligenze d'esse sfere, le quali cose sono tutte mosse, & gouernate dal suo Primo mobile, & Orbe stellato, ch'è il nostro Reuerendissimo P. Generale. O DIO eterno, & vero, che splendori, che virtù, che armonia nascono da' suoi mouimenti, & da i raggi di tanti, quasi che celesti corpi, che auuiuano, & allumano & gl'intelletti, & l'anime di questo mondo delle cose diuine, infondendo loro tutte le virtù morali, spirituali, & Christiane; si come anco riceuono qua giu in terra le cose naturali alcune forze, & virtù nobilissime, dalle stelle, che cola su veggiamo nel Cielo. Io non so per qual cagione ascoltatori amoreuolissimi, io mi sia lasciato trasportare a uoler discorrere tanto d'intorno alle lodi delle uirtù, & de' meriti del nostro Reuerendissimo P. Generale, che questa mattina ci è

stato

ſtato eletto, & di quelle di coloro, che l'hanno eletto, eſſendone ſicuro che & l'uno, & gli altri ſono ſi fatti, che coloro, che gli celebrano con le lodi, tanto meno gli eſſaltano: poiche non tanto ſe ne può dire, quanto reſta a dirne. Imperoche, quanto piu la perfettione dell'intelletto giunge al ſegno, tanto meno può giungere al debito della loro dignità: Et anco per queſto che gli honori del noſtro Reuerendiſſimo P. furon prima predetti, & lodati che nati, dal noſtro eccellentiſſimo Maeſtro Giuliano da Prato, che fu huomo dottiſſimo in tutte le ſcienze, & ſpetialmente nelle Matematiche. Ilquale, prediſſe (eſſendo queſti allora tenero fanciullo) ch'egli ſarebbe eſſaltato a queſta dignità. Facendo queſto giuditio ad imitatione de i Pittori: i quali nel ritrarre alcuno, ſprezzando tutte l'altre parti, & membra del corpo, s'appigliano ſolamente alla ſimilitudine della forma del volto. Percioche, veggendogli l'effigie dell'animo, i lineamenti dell'ingegno, & in eſſo germogliare le virtù, preſe il giuditio, de' ſuoi coſtumi, che gli prometteuano la ſuprema maggioranza di queſta religione. Per ilche egli fu mandato allo ſtudio di Padoua: la doue in breuiſſimo ſpatio di tempo, aſcendendo di grado in grado ne gli ſtudij & humani, & diuini, arricchi l'animo ſuo di tutte le virtù, di tutte l'arti, che ſi ricercano nel vero religioſo, & acquiſtoſſi tanta fama, che ſubito ch'egli hebbe preſe l'inſegne del dottorato, meritò eſſer fatto Reggente in Piſa, in Fiorenza, & in Siena. doue & leggendo, & diſputando ne' luoghi publici, & ne' priuati, fece pruoue degne di ſe ſteſſo. Et perche egli era conoſciuto non meno atto alle coſe Morali, Economiche, & Politiche, che alli ſtudij della Filoſofia, & della Teologia, egli fu eletto Priore de gli honora-

tiſſimi

tissimi Conuenti di Fiorenza, & di Siena; & dipoi Prouinciale della Toscana. Doue si vidde quanto la sua prudenza, & carità fosse nel gouernare què religiosi grande; con buonissima contentezza, & ammiratione di tutti. Percioche, egli si dimostrò sempre affabile nella fauella, gratioso nella sembianza, generoso nell'animo, fedele nel cuore, & quasi che diuino in ogni attione humana. Ilche vdendo, & veggendo il Reuerendissimo P. Maestro GIOVAMBATTISTA ROSSI *(di buona memoria) allora nostro prudentissimo Generale; lo chiamò a Roma, & lo fece Procuratore Generale di tutto l'ordine; giudicando, & parlando sempre honoratissimamente di lui & con personaggi maggiori, & con minori. Percioche, hauendo prima che lo chiamasse conferito questo suo pensiero, & deliberatione con l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale di Santo Sisto, nostro colendissimo Protettore; dimandato da lui, s'egli era buono per quell'officio, il Rossi allora gli rispose sincerissimamente con queste parole formali, Si Illustrissimo & Reuerendissimo Monsignore: & ancò vsque ad apicem. Venuto adunque in questa grandissima città di Roma, capo del mondo, & della Christiana religione, non istette molto, ch'egli fece così conoscere il valor suo & leggendo publicamente in Sapienza, & orando in Capella, alla presenza di Sua Santità, & del Collegio degl'Illustrissimi & Reuerendissimi Cardinali di S. Chiesa, & seruendo la vostra religione, ch'egli s'acquistò tanto credito, & beniuoglienza, & reputatione appresso di tutti, ma piu degli huomini grandi (dal giuditio de' quali & i costumi, & gl'ingegni altrui, sono approuati, & affinati si come l'oro s'approua, & affina nelle fornaci del fuoco, & poi posti al paragone dell'attioni & humane, & di-*

uine) che per lo transito à miglior vita d'esso Reuerendissimo P. Generale Rossi, proposto insieme con molti altri al gouerno dell'Ordine vostro, fu creato Vicegenerale, & Visitatore Apostolico di tutto esso ordine dalla S. di N. S. Papa GREGORIO TERZODECIMO, con grande sodisfattione, & applauso di tutta la vostra religione. Ilche fu con buonissimi auspitij. percioche a pena egli entrò in quell'officio, che la Pace, fine della Filosofia & Morale, & Christiana, non pure confermossi, & prese vigore insieme con tutte le virtù, ma cominciò a crescere di tal maniera, che non nacquero già, come si dice, tanti huomini armati de i denti di quel fauoloso Serpente, seminati da Cadmo, quanti virtuosi allora si viddero destare, & risorgere, quasi che da vn pestifero letargo, ò da sonnacchiosa pigritia aggrauati, & nascerne de gli altri per tutte le vostre Prouincie. I quali, perche all'apparir suo gli studij chiari aprirono le porte, così anco essi aprirono gl'ingegni loro, si come s'aprono i fiori all'apparir del Sole in questi tempi di Primauera. Doue si veggono hoggimai nascere tante fauille accese di vera gloria, che accenderanno tanto fuoco ne gli altrui petti, che i mali costumi si consumeranno, introducendoui i buoni. Imperoche i giouani, sono indrizzati nella via delle vere virtù, & delle buone arti; cominciandosi dalle piu basse, & ascendendosi di grado in grado insino alle piu alte, quasi che per gli scaglioni della scala, che vidde Giacob. La onde veggonsi quiui fiorire tutte le scienze, & tutte l'arti, & virtu piu nobili: lequali sono essercitate, secondo l'inclinatione de i loro possessori ò per iscacciar l'otio, ò per debito, ò per bisogno, ò per diletto, ò per ornamento di se stessi, ò de i Conuenti, ò per salute dell'anime, ò per gloria, & honore d'IDDIO,

& di

& di ſanta Chieſa. Quiui ſecondo i meriti ſi rendono i guiderdoni: dati con pari affetto a tutti. Percioche gli attiui ſono honorati, i contemplatiui oſſeruati, i buoni amati, i deuoti venerati, gli ſtudioſi eſſaltati, i vecchi ſeruiti, i maggiori obediti; & in ſomma tutti raffrenati col freno d'vna medeſima legge: portandoſi però infinito riſguardo all'honore degli huomini letterati, per la dignità, & uirtu loro: la quale ua innanzi alla gloria; come l'Aurora innanzi al Sole: trattando nondimeno tutti egualmente: bilanciandogli con la bilancia della parità, come ragioneuolmente, & proportionatamente ricercano i meriti (ſecondo i tempi, e i luoghi) dell'opere di ciaſcuno: laſciandogli godere quella gloria, che ſi raccoglie dalla uirtù; uſandoſi liberalità di gratia, non meno a i buoni che a i uirtuoſi: correggendo i maluagi con carità; ſenza prenderſi uerun diletto di uedergli affligere; per non imitare la moglie di Loth: la quale perche ſi dilettò, uoltandoſi, di uedere il ſupplitio de' triſti, diuenne una ſtatua di ſale. Sapendoſi bene che con le pene de' maluagi, non ſi fanno buoni i ſudditi, ma co i premij de' buoni. Et d'onde auengono queſte coſe, ſe non da quelle bontà, lequali naſcono da i ſoauiſſimi coſtumi delle maniere principale, naturale, & accidentale del noſtro Reuerendiſſimo P. doue l'humiltà, ch'è perpetua, & indiſſolubil compagna della dottrina, & il fondamento di tutte le uirtu, tiene il ſuo proprio albergo? Queſta è quella Calamità, amoreuoliſſimi aſcoltatori, che tira a ſe gli animi, & gli allaccia sì nell'amor ſuo, che non gli laſcia guardare con altri occhi che con quelli della pietà? Con queſta egli eſſercita la Giuſtitia, la Fortezza, & la Temperanza, facendo fertili ne gli altrui cuori l'amore, la pace, & l'vnione: doue il bene, &

la felicità nostra deriuano: trasformando i suoi ne gli affetti altrui; come il Camaleonte il color suo in quello de gli oggetti, che se gli rappresentano innanzi. O DIO Immenso, & Immortale, se habbiamo riceuuti da lui in questo poco tempo, ch'egli ci ha gouernati, tanti belli, & così soaui frutti, quali dobbiamo sperare c'habbiano da esser quelli, che riceueremo per l'auenire? Così, così, dottissimi Padri, innocentemente viuendo, & virtuosamente operando, s'acquistano le dignità, & gli honori. I quali non possono essere nè piu belli, nè maggiori, nè piu giusti, se non si riceuono dalla istessa Virtù. Alla quale dee essere indrizzato ogni nostro fine, & ogni nostro scopo: poiche per l'amore di lei, gli huomini forniti di grande ingegno, hanno sempre speso, & tuttauia spendono tante fatiche, & tanti sudori: acquistandosi & lode, & gloria, & immortalità. Percioche (come ben sapete) nascendo l'huomo, IDDIO gli diede ogni generatione di seme, & gl'infuse l'esca d'ogni conditione di vita: lequali cose, coltiuate da lui, crescono, & fanno in esso i frutti loro. Se sono sensuali, egli si fà bestia: se sono rationali, egli diuiene celeste animale: se sono intellettuali, egli si trasforma in Angelo, & anco talhora se ne passa piu oltre. Perche (come dice Empedocle) noi habbiamo ne gli animi nostri due nature; con l'una delle quali siamo leuati, & rapiti al cielo, & con l'altra abbassati, & scacciati nell'Inferno. Queste virtù, questo valore, questi meriti, questi frutti, v'hanno questa mattina, giustissimi Padri, astretti a creare il Reuerendissimo P. Maestro Giovambattista Caffardi *da Siena Generale della vostra religione Carmelitana. Ilche, si come è di somma sodisfattione, & contento a voi medesimi, così anco sarà a tutte le uostre Prouincie, a tutti*

i Con-

i Conuenti, a tutti i letterati, a tutti i Padri, a tutti i fratelli, & a tutti i figliuoli vostri, che a ciò fare v'hanno qui mandati. I quali piu sitibondi d'udire questa nuoua, che Ceruo bene assetato, di bere a qualche chiaro fonte; aspettano che gliene diate subito raguaglio. Deh fate adunque, per cortesia, che non si tosto, che vi haurete ricreati gli spiriti vitali, corriate tutti ai vostri alloggiamenti, alle vostre celle; diate di mano alle penne, alle carte, & a gl'inchiostri; & scriuiate questa nuoua, cotanto da tutti & desiderata, & aspettata: percioche ella gli sarà oltre modo gioconda, & dilettevole, piu d'ogni altra cosa, che & dilettevole, & gioconda sia, con queste parole sole, & non piu, Il Reuerendissimo P. Maestro GIOVAMBATTISTA CAFFARDI, *Sanese, è stato creato nostro Generale. O DIO buono, che nuoua gratissima, che nuoua soauissima fia lor questa? Queste parole saranno a bastanza. Vn'altra fiata gli potrete poi scriuere piu agiatamẽte l'amoreuolissime accoglienze, ch'egli v'ha fatte. quanto sia grande la sua prudenza, condimento delle sue virtù morali. quanto sia splendida la sua magnanimità. quanto sia singolare la sua vita religiosa. quanto rara, & diuina sia la sua carità. & in somma quanto sia sicura l'espettatione, ch'egli habbia da esserci vn grandissimo, & Ottimo Generale: con altre cose simili a queste. percioche tutte fieno souerchie, tutte vane, tutte curiose: essendo che con gli splendori delle sue virtù, egli ha dato tanto assaggio & d'appresso, & da lontano del valor suo, ch'egli è notissimo a tutta la vostra religione: Deh, se vi è alcuno di voi, che sia piu amoreuole de gli altri delle sue Prouincie, delle sue Congregationi, ò pure de' suoi Conuenti, vada fra tanto, ò mandi a i solleciti Maestri de' Corrieri; & gli preghi, che diano tosto l'orzo ai*

zo a i migliori caualli, che habbiano; che gli faccino porre sotto a' piedi del piu fino acciaio, che si troui, & che gli apprestino per le poste: & ponghino in sella molti de i piu agili, de i piu destri, & de' piu fedeli Corrieri, che ci sieno. Che badate? su, su, gite; & indrizzategli tutti, chi verso le due Germanie; quale verso la Francia; altri verso la Spagna; alcuni nella Sicilia; & parte per tutte le prouincie della nostra Italia, accioche portino tostissimamente questa aspettatissima nuoua. Dategli animo: promettetegli che dal cielo, dalla terra, & dall'acque hauranno buonissimo viaggio. Percioche trouerranno il Sole senza ardore, le nugole senza pioggia, le nebbie senza caligine, i venti senza humidità, l'ombre senza mestitia, il fresco senza algore; la notte senza tenebre, l'aere senza oscurità, l'alpi senza ruppi, i monti senza balze, i poggi senza altezza, i colli senza asprezza, le riue senza salita, le selue senza errori, i boschi senza spini, le strade senza sassi, le vie senza ladri, i triuij senza fantasime, le valli senza fango, i sentieri senza fossati, i prati senza sieppi, le campagne senza lunghezza, i castelli senza mura, le città senza porte, le spiaggie senza arena, il mare senza tempeste, le naui senza sdrusciture, l'onde senza procelle, i marinai senza bestemmie, i porti senza nemici, i fiumi senza profondi, i laghi senza scogli, i torrenti senza acque, i ponti senza pericoli, la fatica senza stanchezza, il caldo senza sudore, la sete senza arsura, la fame senza debolezza, il sonno senza pigritia, gli hosti senza inganni, le fiere senza crudeltà, i caualli senza grauezza, le venture senza tardanza, & i beneficati senza ingratitudine. Sù, sù, a cauallo adunque Corrieri, poi che non ci è pericolo che il vostro

stro

stro viaggio vi sia interrotto da nessun sinistro, ò disagio nè grande, ne picciolo. Adoprate le sferze, & gli sproni; accioche i vostri caualli pareggino con la prestezza de' piedi loro, la velocità dell'ali de gli vccelli. Deh perche non hauete per fare questo viaggio i velocissimi caualli del Sole, col suo già mal guidato carrò da Fetonte, anzi piu tosto quello di fiamme ardenti con che I D D I O rapì Elia Prencipe nostro, & lo portò nel Paradiso, accioche piu presto poteste arriuare, la doue vi hauete proposto gire; & consolar tanti buoni, & amoreuoli religiosi, che vi attendono & di giorno, & di notte su le porte de' conuenti, (aguisa di famelichi Rondinini, accommodati d'intorno al nido loro, aspettando la madre col desiderato cibo) & ogni vela, che veggono, ogni cauallo, che scorgono, ogni pedone, che scoprono, pensano che siate voi con le desiderate lettere? Ma ecco, che cosa parmi vedere? che sentire? Parmi che di già siate la giunti; & che habbiate loro arrecata così buona nuoua: & percio con gli occhi (per dolcezza di tanta allegrezza, che sentono) tutti ripieni di lagrime; s'abbracciano, & baciano scambieuolmente l'vn l'altro rallegrandosi, che paiono quasi tanti terrestri Mercurij: & dipoi frettolosamente vestirsi, parte i candidissimi manti, parte le vestimenta sagre; altri prender bianchissime cere accese in mano; alcuni altri i Toriboli d'argento, & d'oro; colmi, & fumanti de' piu soaui odori, che sieno in pregio; & prodotti ne gli Indi, ò ne' Sabei; & correr tutti allegri, & festeuoli con vna ordinata confusione alle lor Chiese; mentre che le campane, fanno manifesta così smisurata letitia; si che

s'ode

s'ode per ogni parte intronar l'aria. Et al suono armonioso de gli Organi, & di mille altri diuersi musicali instrumenti; ripieni tutti di dolce, & gioconda melodia, intonar con diuotione.

Te Deum laudamus.

Te Dominum confitemur. &c.

Et io, lasciandogli a lor bell'agio cantare, mi rallegro & con tutto l'Ordine vostro, & con Voi P. Reuerendissimo, & con tutti cotesti religiosissimi, & dottissimi Maestri, dell'ornamento, & honor ch'egli riceue da voi; della essaltatione vostra, & della loro elettione, in nome del vostro picciol Conuento di Consiglio: & raccomandando lui, & me alle ineffabili vostre bontà, faccio fine al mio ragionamento. senza por mai fine di lodare, & ringratiare N.S. DIO, della cagione, ch'egli ci da, di rallegrarci cotanto & hoggi, & perpetuamente. Pregando sua diuina Maestà per la conseruatione, & felicità vostra.

IL FINE.